

Introduzione

di Vittorio Marangon

Si dice che il cammino della storia è paragonabile ad un fiume che cerca la sua via verso il mare, aggiungendo che i grandi personaggi sono quelli che si trovano nell'ansa giusta al momento giusto: in realtà, dal caso nascono spesso fatti significativi.

Così è avvenuto per gli Archivi e la Biblioteca del Csel, il cui primo avvio è stata una conseguenza della ristrutturazione della vecchia sede dell'allora Partito Comunista padovano.

Il materiale, carte e libri, era ammassato, incustodito, nella soffitta. Dovendo essere rimosso per consentire i lavori, lo si è accatastato alla rinfusa in un corridoio al piano terra.

Appena costituito il Csel, il presidente Giovanni Nalesso, convinto assertore dell'idea che senza memoria storica nessun fatto associativo può avere futuro, ha ritenuto che l'archivio del Pci, per quello che ne era rimasto, dovesse essere salvato.

Così, in due stanze messe a disposizione della Federazione comunista, è stato avviato il lavoro di sistemazione grazie all'apporto di un gruppo di volontari (1986).

Poco dopo, anche la Cgil padovana si è trovata nelle necessità di sgombrare il locale in cui era il suo polveroso e non ordinato archivio.

Facendo riferimento ad altre esperienze, in particolare emiliane e toscane, è stato predisposto un semplice ma funzionale schema di ordinamento archivistico su due sezioni: l'Archivio e la Biblioteca.

Il lavoro di sistemazione non è stato né facile né semplice, perché ai due fondi archivistici iniziali, ad ondate successive se ne sono aggiunti altri, quasi sempre costituiti da materiale sfuso ed eterogeneo. Le sole risorse su cui pote-

vamo contare erano le scaffalature metalliche ed i contenitori che via via acquistavamo.

Così, in quindici anni di costante lavoro, documento su documento, libro su libro, implementando progressivamente la consistenza originaria, si è arrivati al 31 dicembre 1999 a 1.865 buste d'archivio ripartite in 27 fondi, 13.304 volumi, 5347 opuscoli, 748 annate di periodici. Un riconoscimento esplicito dell'importanza degli archivi è venuto dalla dichiarazione della Soprintendenza Archivistica per il Veneto del loro notevole interesse storico.

Di recente, al primo gruppo di operatori volontari se ne è aggiunto un secondo che, frequentato un apposito corso presso il CAB dell'Università di Padova, si occupa dell'informatizzazione della Biblioteca in collegamento con il Sistema Bibliotecario dell'Ateneo patavino e con il Sistema Bibliotecario Nazionale.

Studenti e ricercatori hanno sempre trovato piena disponibilità negli operatori del Centro: sono ormai numerose le tesi di laurea discusse negli Atenei veneti utilizzando i documenti degli Archivi e la Biblioteca del Csel.

Occorre infine rilevare che non si sarebbe pervenuti a tali risultati senza l'apporto determinante prima del Pci padovano ed ora dei Ds, che hanno messo gratuitamente a disposizione, con energia elettrica e riscaldamento, i locali che ospitano il Csel e i suoi materiali documentari.